

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

(Segue l'udienza del 6 maggio)

Pres. — All' Osteria del Lino eravate solito andare?
 Acc. — Qualche volta sì.
 Pres. — Vi ricordate esservi andato nel 1860 in compagnia del Pini?
 Acc. — Non rammento.
 Pres. — Con Paggi?
 Acc. No signore.
 Pres. — Badate Ceneri; potrebbe risultare provato che uscito Pini dal carcere foste andato al Lino in sua compagnia.
 Acc. — Se sono uomini coscienziosi, non potranno asserire certamente quello che non è.
 Pres. — Siete mai stato in *fiacre* col Paggi?
 Acc. — No, signore.
 Pres. — Conoscete la Mazzoni Maria?
 Acc. — Siccome si tratta di rispondere su cose per le quali fui condannato dalla Corte d' Assisie di Genova, credermi mi si potessero risparmiare queste interrogazioni.
 Pres. — Eppure occorre che rispondiate.
 Acc. — La relazione che ebbi colla Mazzoni si riferisce a somme di danaro che io le ho date. Se la Corte d' Assisie di Bologna sa trovare altro motivo, io sono pronto a rispondere.
 Pres. — Dopo il furto Parodi, è vero dunque che avete dato una somma di danaro alla Mazzoni?
 Acc. — Sì, lo ammetto.
 Pres. — Dove trovaste la Maria Mazzoni?
 Acc. — Non rispondo a cose di cui ho ricevuto la condanna.
 Pres. — Vi domando spiegazione di cose che a me son troppo necessarie.
 Acc. — Ed io a queste cose non voglio rispondere.
 Pres. — Che somma fu quella che deste alla Mazzoni, e per che fine le fu data?
 Acc. — Ripeto che di questo non trovo necessario il rispondere.
 Pres. — Avete detto alla Mazzoni che avesse distribuito quel danaro a qualcuno?
 Acc. — No signore, le dissi che lo tenesse per mio conto.
 Pres. — Come dunque può dir ciò la Mazzoni?
 Acc. — Questo non può essere, e la Mazzoni non può dire ciò che non è.
 Pres. — La Mazzoni dice di aver fatto questo per ordine vostro.
 Acc. — Come vuole che la Mazzoni possa inventar cose che non sono che favole?
 (Il Presidente fa leggere al Segretario la lettera della Mazzoni).
 Acc. — Desidererei vedere questo carattere che sono certo di conoscere.
 Pres. — Questa non è che una copia tolta dall' originale.
 Acc. — La lettera so per certo che è scritta da certo Lorenzani che mentiva sempre e dava la colpa agli altri, per salvare sè stesso. Desidererei che la Mazzoni fosse qui chiamata

Pres. — (Volgendosi ai R. Carabinieri). Fate avanzare la Mazzoni.

Pres. — Mazzoni, da chi aveste l'incarico di distribuire quel danaro, perchè Ceneri dice di non avervi mai dato ordine?

Acc. — (Mazzoni) Non posso giudicare che fosse lui; ebbi solo lettera da Genova di distribuire quel danaro a persone che io non conoscevo, e poi lo dissi anche là.

Pres. — E voi facevate rispondere a Pietro Ceneri?

Acc. — (Mazzoni) Non ricevetti lettera in proposito.

Pres. — Mi sapreste dire chi era questo Lorenzani?

Acc. — (Ceneri) Quel uomo ha cercato di rovinare tutti. La Procura Generale di Genova disse che si sarebbe dovuto procedere contro di lui perchè uomo da non essere creduto. Ha truffato la Giustizia e me.

Pres. — Aveva però la vostra fiducia.

Acc. — (Ceneri) Capisce bene: mise in campo anche la menzogna per scampare dal carcere.

Pres. — Lorenzani venne a Genova?

Acc. — (Ceneri) C'era a Genova.

Pres. — Dunque egli fingeva di essere vostro amico e vi tradiva! Ma quei nomi come li ebbe?

Acc. — (Ceneri) Essendo stato guardiano al *Torrone* qui a Bologna può bensì aver messo quei nomi dando a credere che li avessi dati io.

Pres. — Mi pare che la Mazzoni dicesse che qualcheduna di queste somme fossero pagate?

Acc. — (Ceneri) Sì altro che li scudi cinquecento.

Pres. — Se il Lorenzani fece questo, lo fece dunque di suo arbitrio?

Acc. — (Ceneri) Lo *Stallatico* è immaginario, non dissi di dargli danaro, dissi di dare quei cinquecento scudi.

Pres. — Lo disse la Mazzoni!

Acc. — Se la Mazzoni vuol mentire io sono qua per rispondere in proposito. E poi dal Pres. di Genova ebbi il processo, cosa che qui mi fu negata. La più bella cosa per far vedere se io colla Mazzoni avessi relazione, sarebbe di fare leggere le mie lettere che esistono in processo.

Pres. — Voi dunque Ceneri sostenete di non avere mai dato ordine alla Mazzoni di partire il danaro?

Acc. — (Ceneri) Mai, e poi mai.

Pres. — (A Ceneri) Chi erano dunque quelle persone cui andava questo danaro?

Acc. — Non saprei. Queste son cose supposte.

Pres. — Chi è il *tagliatore*?

Acc. — (Ceneri) Dei tagliatori ve ne sono in tutte le maccellerie e chi ne ha uno e chi due.

Pres. — Quel Sabattini chi è?

Acc. — (Ceneri) Come posso sapere cose immaginarie!

Pres. — *Rodino, Todrone, e Corticelli*?

Acc. — (Ceneri) Non so chi siano; però Rodino è nome storico!

Pres. Pier Antonio Bragaglia lo conoscete, e quali relazioni avevate?

Acc. — (Ceneri) Si l'ho conosciuto a Costantinopoli, perchè avevamo un negozio insieme.

Pres. — Voi non avete appartenuto ad una associazione di malfattori?

Acc. (Ceneri) No signore, lo seppi solo dall'atto di accusa.

Pres. — Al Caffè Zuffi, ci andavate? Li si giocavano somme vistose.

Acc. — (Ceneri) Somme vistose! Se qualcheduno è stato, o da odio o da minacce indotto a parlare così si vedrà che certi Magistrati hanno dettate cose erronee che non si possono asserire.

Pres. — Siate sicuro che i Magistrati non hanno bisogno di essere difesi dalle vostre parole!

Acc. — Non intendo tacciare questa illustre Corte, non il P. M. ma vedrà che ciò che dico è vero.

Pres. — Ma vi sono dei testimoni che affermeranno ciò, vi sono fatti!

Acc. — Lo vedremo in ogni caso: i fatti sono fatti, le supposizioni sono supposizioni; andava al Caffè Zucchi per giocare una partita con Nicolini e con qualche altro.

Pres. — Di questa associazione non sapete dunque niente?

Acc. — Mi credeva che fosse una favola.

Montessoro P. M. — La Mazzoni fu interrogata sulle persone che conosce e che sono suoi coaccusati; essa ha indicati i fratelli Ceneri, lo Zoppo, Filippo, Ghedini Nicodemo. Pare che persistesse a dire che non conosceva altri. Più interrogata se sapesse chi fosse Rodino di cui si parla nella lettera a Pietro Ceneri disse ignorarlo: vorrei domandare con chi sia andata a Genova e se lo conosceva?

Pres. — Arrivata a Genova con chi vi accompagnaste?

Acc. (Mazzoni) Con una persona che io non conosceva e che Pietro Ceneri me la mandò all'Imbarcadere, che mi accompagnò ad una casa e non la vidi più.

Madon Dif. Pov. — Sta in atti la copia autentica di due lettere della Mazzoni al Ceneri. Le dichiarazioni però fatte dai due accusati rendono opportuno l'esame della loro corrispondenza originale; io quindi domando, rivolgendomi all'uopo al potere discrezionale del Sig. Presidente, che quella corrispondenza che sta nel processo per la grassazione Parodi sia richiamata e prodotta in questo giudizio per quegli schiarimenti che saranno del caso.

Pres. — Il sig. Avv. si rivolge al potere discrezionale del Presidente o fa una formale istanza? nel primo caso io provvederò secondo che ravviserò conveniente; nel secondo io faccio presente che avendo l'avvocato esaminato preventivamente il processo poteva se ravvisava insufficienza di documenti fare allora quelle istanze che credesse opportune.

Madon — Io mi rivolsi al potere discrezionale di V. E. perchè so di vedere accolte da lei tutte quelle domande che siano appoggiate in giustizia e tendano allo scoprimento della verità; ritengo però che una mia istanza formale sarebbe appoggiata in diritto, dappoichè la opportunità di esaminare l'originale corrispondenza del Ceneri e della Mazzoni si rileva solo per le loro dichiarazioni d'oggi e non si tratta d'altra parte di un incumbente pel quale la legge esiga una istanza preliminare.

Montessoro. — La persona che accompagnò la Mazzoni a Genova dev'essere un tal Rodino, fra gli accusati vi ha un Rodino ed è Angelo Matteuzzi, chiedo che interroghi la Mazzoni se non sia stata accompagnata a Genova dal Matteuzzi.

Avv. Ghilini. — Questa domanda mi pare suggestiva e quindi sembrami che non si possa fare.

Montessoro. — Non è una domanda suggestiva come pretende il sig. Avvocato, è una domanda diretta ed esplicita.

Pres. — (alla Mazzoni) Siete stata accompagnata a Genova da Matteuzzi Angelo detto Rodino?

Acc. — No signore.

Il Presidente dichiara che l'udienza è levata e la rimanda a domani.

Udienza del 7 Maggio 1864.

L'udienza è aperta alle ore undici

Si fanno ritirare Paggi, Merighi, Tomba e Sabattini Agostino.

Pres. — Procediamo ulteriormente nell'istruttoria del capo Associazione dei Malfattori e procediamo all'interrogatorio di Ceneri Giacomo.

Ceneri Pietro. — Eccellenza prima che s'incominci un altro interrogatorio vorrei aggiungere ancora qualche spiegazione alle risposte da me date nella seduta di ieri.

Pres. — Carabinieri, conducete fuori della sala Ceneri Giacomo, e venga qui Ceneri Pietro.

Ceneri Giacomo. — Desidererei di nominare ancora un altro avvocato che mi difendesse in solido coll'avvocato Filippi.

Pres. — Chi volete nominare?

Ceneri Giacomo. — L'avvocato Mazzucchi di Ferrara.

Pres. — Signor avv. Filippi ha qualche cosa in contrario?

Avv. Filippi. — Nulla, siamo perfettamente d'accordo, e mi credo fortunato di avere a condifensore l'avvocato Mazzucchi.

Pres. — Si provvederà: sia scortato Ceneri Giacomo fuori della sala d'udienza, e venga qui condotto Ceneri Pietro. Che cosa avete da aggiungere alle vostre risposte date ieri?

Ceneri Pietro. — Ieri si parlò che io frequentavo il caffè dei Viaggiatori, io per contro andava abitualmente al caffè di San Giorgio. Di ciò mi possono rendere testimonianza tutti gli avventori di questo caffè.

Pres. — In qual tempo frequentavate il caffè di San Giorgio?

Acc. — Nel 1860 e 1861. Si facciano venir qui il fondachiere di quel caffè ed i personaggi che vi andavano, e si persuaderà la Corte della verità di quanto asserisco.

Pres. — Nel 1859 però andavate al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Ci capitava qualche volta soltanto.

Pres. — Risulta dal processo che voi eravate solito a frequentare il caffè dei Viaggiatori; che ivi passavate tutto il giorno e spesso tutta la notte a giuocare; che giuocavate somme vistose, e superiori ai vostri mezzi e che in tal caffè intervenivano molti degli accusati, come voi, d'associazione di malfattori.

Acc. — Non è vero.

Interrogatorio di Ceneri Giacomo.

Giovane di trent'anni, di corporatura sottile, di statura piuttosto alta come suo fratello Pietro. È di fattezze regolari, pallido in volto. Ha la fronte spaziosa sotto cui lampeggiano due occhi neri alquanto infossati. I suoi lineamenti non sono molto gentili; ha pochissimi baffi che congiungendosi al raro e corto pizzo, formano un cerchio alla sua bocca piccola e labbra sottilissime. È d'aspetto snello, snellezza che gli viene accresciuta dai leggieri suoi abiti; una corta giubba nera, un giustacuore ben fatto ed una cravattina annodata con maestria su cui è ripiegato un bianchissimo colletto. Tiene un contegno rispettoso, e risponde con dignità.

Pres. — Faremo avvertito l'avv. Mazzucchi, e così saranno appagati i vostri desideri; vi facciamo però presente che non intendiamo di tornar a capo dei dibattimenti.

Acc. — Non occorre.

Avv. Filippi. — Comunicherò le mie note al collega sig. avv. Mazzucchi, e concerteremo insieme la difesa.

Pres. — Va bene. Diteci, Ceneri Giacomo, eravate solito ad andare al caffè dei Viaggiatori?

Acc. — Solito no, ma qualche volta ci capitava.

Pres. — Quando ci capitavate vi trattenevate a lungo?

Acc. — No, mi tratteneva un paio d'ore, giuocava una partita al centocinquanta o al milione, e poi me ne usciva ed andava a casa mia.

Pres. — Chi frequentava quel caffè?

Acc. — Ve ne erano tanti avventori, che certamente non sarei più in grado di dire il nome e cognome.

Pres. — Da chi era condotto quel caffè?

Acc. — Non saprei positivamente, parmi però che fosse condotto da un certo Leandro.

Pres. — Qual riputazione aveva quel caffè?

Acc. — Si chiamava il *Caffè dei Viaggiatori*, e d'altro non saprei dir niente.

Pres. — Era voce che in tal caffè capitassero persone oneste o persone sospette?

Acc. — Non ho mai sentito a parlare di ciò.

Pres. — Non sentiste mai a dire che era il caffè dei ladri?

Acc. — Se avessi inteso ciò, certamente non ci avrei più posto il piede.

Pres. — A quale ora di notte uscivate dal caffè?

Acc. — Me ne andava verso le 9 o le 10.

Pres. — Fra gli avventori a quel caffè vi era eziandio qualcheduno degli accusati?

Acc. — Mariotti l'ho veduto qualche volta.

Pres. — Si giocavano somme rilevanti?

Acc. — Oh Dio! un mezzo scudo, due franchi e nulla più.

Pres. — Non avete mai perduto somme vistose?

Acc. — Se si giocava somme piccole, non si poteva perdere molto.

Pres. — Dove si giocava?

Acc. — Nelle camere d'entrata: si facevano partite per divertimento, si giocava per lo più in due od in quattro un caffè o una bibita qualunque.

Pres. — Alla sera non vi siete mai trovata alla chiusura del caffè?

Acc. — No, mi ritirava presto.

Pres. — Siete sempre uscito dalla porta grande?

Acc. — Non so dove si trovi la porta grande.

Pres. — Voglio dire la porta principale del caffè: siete sempre uscito da questa porta?

Acc. — Senza dubbio.

Pres. — E dalla porta piccola non siete mai uscito?

Acc. — Ignoro se quel caffè avesse altre uscite.

Pres. — Reggiani Romano era frequentatore di quel caffè?

Acc. — Non lo so perchè non conosco codesto Reggiani. Posso averlo veduto ma nol conosceva.

Pres. — Conoscete Catti Giovanni?

Acc. — Sì.

Pres. — V'interveniva?

Acc. — Qualche volta l'ho veduto.

Pres. — Conoscete Bacchelli Pio?

Acc. — Lo conobbi in carcere, eravamo nella stessa camera, ci dovevamo conoscere necessariamente.

Pres. — Usciti dal carcere, vi rivedeste spesso?

Acc. — Dopo la mia uscita dal carcere non lo vidi più, non so che cosa sia avvenuto di lui.

Pres. — Conoscete Paolo Pini?

Acc. — Sì, fui in carcere anche con lui.

Pres. — E Caselli Cesare lo conoscete?

Acc. — L'ho conosciuto sul vagone mentre eravamo condotti prigione in Piemonte.

Pres. — Conoscevatelo Ghedini?

Acc. — Era costui un contrabbandiere che portava soventi carne al nostro macello.

Pres. — Conoscete il così detto Zoppo!

Acc. — E chi non conosce lo Zoppo?

Vengono dal presidente nominati quasi tutti gli inquisiti dei quali la maggior parte il Ceneri Giacomo dichiara di non conoscere, e con quelli che conosce, dice non avere relazione di sorta.

Pres. — Voi dunque sostenete che andavate di rado al caffè dei Viaggiatori, che vi trattenevate poco, che vi ritiravate presto, che non giocavate somme vistose, e che non sentiste mai appellare quel caffè, caffè dei ladri?

Acc. — Sissignore lo sostengo.

Pres. — In quel caffè si parlava un linguaggio particolare, un gergo!

Acc. — Oh! sentii sempre a parlare il bolognese.

Pres. — Sapete dove si trova l'osteria della Palazzina?

Acc. — Sissignore.

Pres. — La frequentavate?

Acc. — Ci andava qualche volta, cioè alla domenica, sbrigate le mie faccende; prendeva il cavallo, faceva una

piccola passeggiata, e passando vicino alla Palazzina mi fermava un momento a bere.

Pres. — Andavate alla locanda d'Alessio?

Acc. — Ci sono stato due o tre volte.

Pres. — Una volta vi accadde colà qualche cosa d'insolito?

Acc. — Sì.

Pres. — Raccontateci ciò che vi accadde?

Acc. — Alcuni reali carabinieri vennero una sera nella locanda e ci perquisirono. Partiti i carabinieri giunsero le guardie di Pubblica Sicurezza le quali ci perquisirono nuovamente. Dopo di ciò presero il nome cognome di tutti e poi condussero me e mio fratello alla questura.

Pres. — Quanti individui furono perquisiti?

Acc. — Tutti.

Pres. — Quanti eravate?

Acc. — Quindici o sedici.

Pres. — Chi sono? nominateli.

Acc. — Non mi ricordo del loro nome.

Pres. — Reggiani vi era?

Acc. — No.

Pres. — E Paggi?

Acc. — Credo vi fosse.

Pres. — Vi fu alcuno che si opponesse alla perquisizione?

Acc. — No, ci mettemmo tutti in posizione e ci lasciammo perquisire.

Pres. — In compagnia di chi vi eravate recato all'osteria d'Alessio?

Acc. — In compagnia di Paolo Pini, col quale aveva fatto conoscenza in carcere.

Pres. — Pare che foste in relazione intima?

Acc. — No, ci siamo incontrati ed andammo alla locanda d'Alessio.

Pres. — Voi è vostro fratello, siete stati condotti dal questore: quanto tempo rimaneste da lui?

Acc. — Pochissimo tempo: ci riconobbe per due galantuomini e ci fece subito mettere in libertà.

Pres. — Come avete fatto la conoscenza del Paggi?

Acc. — Nel 1856 quando mi trovava carcerato nel Torrione, imparai a conoscerlo, ma soltanto di vista.

Pres. — Paggi era anche in prigione allora?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Quante volte siete stato carcerato voi?

Acc. — Fui carcerato nel 1856, 1857, 1858 e poi quest'ultima volta.

Pres. — Nel 1847 non siete stato arrestato?

Acc. — Nossignore.

Pres. — Ricordatevi bene.

Acc. — Non mi sovvengo.

Pres. — Se non siete stato tradotto in arresto, foste certamente imputato di ferite che produssero la morte a certa Rosalia....

Acc. — È tanto tempo, che non posso ricordarmi di ciò.

Pres. — Queste son cose che non si dimenticano così facilmente: diteci, conoscete la Mazzoni?

Acc. — Sì, la conosco.

Pres. — In qual relazione eravate con lei?

Acc. — Nessuna relazione, la conosceva che faceva la sartrice.

Pres. — Da qual sarto vi servivate voi?

Acc. — Da Bacchelli.

Pres. — La Mazzoni non vi ha mai passato denari?

Acc. — Oibò, no.

Pres. — Da una lettera sembra che vi abbia passato 500 scudi.

Acc. — A qual'epoca?

Pres. — Nel 1862.

Acc. — È impossibile; io in quell'anno mi trovava già in carcere. Sono stato arrestato nel 1861, s'immagini se la Mazzoni mi ha passato 500 scudi!

Pres. — Non avevate interessi di sorta colla Mazzoni?

Acc. — Nessuno interesse, la conosceva appena come sartrice.

Pres. — Voi siete accusato di diversi reati; ora però ci restringiamo ad occuparci di quello di associazione di malfattori.....

Acc. — Io associato con ladri!

Pres. — Sì, fra le altre accuse che pesano su voi, havvi anche questa: siete accusato di associazione di malfattori.

Acc. — Io malfattore! io che ho sempre lavorato, io che ho sempre vissuto onestamente, debbo venire al cospetto di questa Corte come un ladrone! credo che sia un errore.

Pres. — No, no; vi sono indizi abbastanza gravi che giustificano la vostra presenza davanti la Corte: secondo l'accusa voi siete dedito al mal fare, frequentavate il caffè dei Viaggiatori, frequentavate persone sospette, siete in cattivissima riputazione.....

Acc. — Io in cattivissima riputazione!

Pres. — Pare così.

Acc. — Chi è quell'uomo di coscienza che può venire ad attestar ciò.

Pres. — I testimoni verranno qui e voi li sentirete.

Acc. — Verranno testimoni che non meritano fede.

Pres. — Quando saranno qui voi farete le osservazioni che crederete del vostro interesse, e i giurati le apprezzeranno.

— Conoscete Bragaglia Pier Antonio?

Acc. Lo conosco fin dal 1850 — Eccellenza, ho letto nell'atto d'accusa che costui si dice *lancia spezzata dei Ceneri*. Desidererei spiegazione di ciò.

Pres. — Vuol dire che Bragaglia era vostro fido.

Acc. — Bragaglia nostro fido! ben lungi: non si può essere fido di uno che abusò dell'amicizia, di uno con cui non si andava d'accordo: io ho costretto i miei fratelli a scacciarlo dalla bottega, egli se ne andò e dopo d'allora non ci parlammo più e non ci salutammo nemmeno.

Pres. — Quando fu licenziato dal vostro servizio?

Acc. — Non ricordo bene: se nel 1860 o 1861.

Pres. — Quanti fratelli avete?

Acc. — Cinque.

Pres. — Come si chiamano?

Acc. — Serafino, Agostino, Gaetano, Lorenzo, Pietro ed io che mi chiamo Giacomo.

Pres. — Avete un parente che si chiama Simoni?

Acc. — Non credo di aver un parente di tal nome — Eccellenza, avrei molte spiegazioni da domandare: vi sono frasi nell'atto d'accusa che non capisco: tengo una nota di queste frasi, se Vostra Eccellenza permette, ne domando la spiegazione.

Pres. — Sentiamo.

L'accusato estrae un pezzo di carta, e quindi dice: *Lancia spezzata*, ne abbiamo già parlato: che cosa vuol dire intimo di Ghedini e di Archetti?

Pres. — Vuol dire amico.

Acc. — Allora sono intimo con tutti coloro che venivano in mia bottega a provvedersi di carne. Ghedini non lo conosceva se non perchè veniva a prender carne; Archetti non so nemmeno chi sia, non lo conosco assolutamente.

Pres. — Siete voi andato alla festa di ballo da Tarozzi vestito da donna?

Acc. — Guardi, Eccellenza, (*si alza in piedi*) osservi come son grande: vorrei che mi vedesse vestito da donna come farei brutta figura! (*ilarità*).

Pres. — Il far brutta figura non esclude che siate andato alla festa di ballo vestito da donna; in processo tutto si spiegherà.

Acc. — Desidererei sapere che cosa si è voluto dire colle parole: *Capitano della balla delle scarpe di ferro*: io capitano dei facchini! ho mai fatto il facchino, ho fatto il macellaio: dicesi balla di facchini da olio, facchini da seta.

Pres. — Qui, *balla*, non vuol dire balla di facchini, vuol dire compagnia, associazione di malfattori.

Acc. — Dunque si pretende che io sia stato il capitano dei malfattori?

Pres. — Così è l'accusa.

Acc. — Ah! (*alza le spalle e ride*) non è vero, spero che tutte queste trame saranno sventate, verrà (*serio*) giustificata la mia innocenza.

Pres. — Sarò ben contento se sarà provato che siete innocente.

Acc. — Sì, sono innocente e tanto son sicuro di esserlo che non voleva indurre alcun testimonio a difesa (*ilarità*) la mia coscienza è tranquilla (*ilarità prolungata*).

Che cosa vuol dire *non mancavano le coartate*. Sono innocente. Faccia il piacere signor presidente di ordinare la lettura della lettera che io ho diretta dal carcere alla Vostra Eccellenza. Ivi segnalai gli abusi che si commettono in carcere, le trame tese ai carcerati da un Campesi, che come vidi dall'atto d'accusa ha detto bugiarde.

Pres. — Campesi verrà all'udienza e gli potrete fare quelle osservazioni che crederete.

Acc. — Campesi non merita fede.

Pres. — Nè io, nè voi possiamo dir questo; è un apprezzamento che spetta ai giurati.

Acc. — Sotto un governo costituzionale, ai nostri tempi, sotto questo governo le infami trame di carcere, gli artifici per parte delle autorità non si dovrebbero più tollerare.

Avv. Filippi. — Chiedo che si dia atto della dichiarazione del Ceneri Giacomo, giustificata d'altronde da documenti, non aver potuto la Mazzoni passargli i pretesi 500 scudi, perchè esso Ceneri a quell'epoca si trovava detenuto.

Vien richiamato ad esame Ceneri Pietro.

Pres. — (al medesimo) Conoscete Baldini Ulisse?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Come lo conoscete?

Acc. — Baldini è incisore, talvolta mi occorre di far incidere quando mi trovava a Costantinopoli.

Pres. — Vi siete trovati insieme a Costantinopoli?

Acc. — Sissignore.

Pres. — Quando vi siete recato a Costantinopoli?

Acc. — Nel 1853, mi pare.

Pres. — Vi trovavate frequentemente con lui?

Acc. — Sì, lo soccorreva, gli pagava il caffè.

Pres. — Vi trovavate anche di notte insieme?

Acc. — Qualche volta.

Pres. — In qual epoca conoscesti Baldini in Costantinopoli?

Acc. — Dopo la guerra.

Pres. — La guerra di Crimea?

Acc. — Sì, nel 1854 o 1855.

Pizzoli P. M. — La guerra di Crimea terminò nel 1856.

Acc. — Ebbene lo conobbi nel 1856.

Pres. — Da Costantinopoli siete ripatriato, e poi ritornaste colà?

Acc. — Sissignore, venni a vedere i miei parenti e specialmente la mia povera madre, ora defunta. (*Par che sospiri*).

Il presidente manda al suo posto il Ceneri Pietro, fa allontanare Sabattini Agostino e chiama nell'emiciclo l'accusato Merighi.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.